

## LA CRISI DELL'EDILIZIA

MOBILITAZIONE IERI A GENZANO

## LE GRANDI INCOMPIUTE

Simbolo dei ritardi il progetto irriguo «Basento-Bradano» che comprende le dighe di Genzano e Acerenza

## UNA CADUTA VERTICALE

Per i sindacati i ritardi «gravano sulle imprese sempre più esposte a rischio usura e alle infiltrazioni malavitose»

## «Il settore annaspa, subito i cantieri»

Per Cgil, Cisl e Uil i fondi ci sono, ma per spenderli va sbloccato il patto di stabilità

ALESSANDRO BOCCIA

● In trecento tra costruttori e lavoratori, giunti da tutta la Basilicata, si sono dati appuntamento ieri a Genzano di Lucania, in occasione della giornata nazionale di mobilitazione del settore delle costruzioni, per chiedere al governo centrale e a quello regionale un sostegno concreto ed immediato al settore dell'edilizia.

Far ripartire subito i cantieri: è questa la soluzione proposta dai manifestanti riuniti sotto le bandiere dei sindacati di categoria Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil, rappresentati rispettivamente dal segretario generale di Basilicata, Michele La Torre, dal segretario generale di Potenza, Enzo Iacovino, e dal segretario generale di Basilicata, Domenico Palma, che hanno scelto di protestare a Genzano perché sede di



FENEAL UIL Domenico Palma



**SETTORE EDILE A PICCO** È quanto è stato ribadito ieri a Genzano, preso a simbolo ieri per i ritardi dello schema «Basento-Bradano». Nelle foto il tavolo degli intervenuti e la numerosa platea di edili senza lavoro nella sala Melville

## ALTRA SOLUZIONE

Ridefinire i rapporti con le compagnie petrolifere per l'uso delle risorse naturali

una delle più grandi opere pubbliche incompiute della regione, ovvero lo schema idrico «Basento-Bradano».

Annaspa il settore edile in Basilicata e le cifre lo confermano; diecimila i posti di lavoro andati perduti negli ultimi anni, con conseguente calo di produzione e fatturato rispettivamente del trenta e del venti per cento. Una «caduta verticale» - hanno spiegato i sindacati - che grava sulle imprese, sempre più esposte al rischio usura e alle infiltrazioni malavitose, ma anche sui dipen-



FILCA Cisl Michele La Torre



FILLEA Cgil Enzo Iacovino



denti che assistono ad un progressivo peggioramento delle proprie condizioni lavorative sempre più precarie. Le risorse nella gran parte dei casi ci sono, spiegano gli addetti ai lavori, che propongono anzitutto di sbloccare il patto di stabilità per rendere immediatamente spendibili i fondi del Cipe e i fondi Fas e Fesr.

Altra soluzione possibile è quella di ridefinire i rapporti con le grandi compagnie petrolifere così da orientarsi verso un utilizzo diverso delle risorse naturali di cui il territorio dispone. Quella di ieri è stata anche l'occasione, come hanno ricordato il segretario generale della Uil Basilicata, Carmine Vaccaro, quello della Cisl, Nino Falotico, e il segretario generale della Cgil di Potenza, Angelo Summa, per tornare a porre l'attenzione sui punti fondamentali del «Piano del lavoro per la Basilicata» elaborato

## PIANO LAVORO

Va subito attivato l'osservatorio su edilizia e opere pubbliche

congiuntamente dalle tre sigle sindacali. Primo tra tutti l'attivazione dell'osservatorio su edilizia e opere pubbliche, poi la semplificazione delle operazioni burocratiche, l'istituzione di una stazione unica appaltante per tutta la Basilicata, ancora la cantierizzazione di grandi infrastrutture, ma anche di opere volte alla tutela del suolo ed al riassetto idrogeologico. Grande rilievo dovrà essere dato al «piano casa» con l'agevolazione di opere di edilizia residenziale agevolata e sociale.

RITARDI STORICI ALLO SCHEMA GUARDA CON INTERESSE TUTTO L'ALTO BRADANO

## La prima pietra venne posata 34 anni fa

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** La posa della prima pietra avvenne la bellezza di 34 anni fa. Stiamo parlando dello schema «Basento-Bradano», una delle grandi opere incompiute della Basilicata. Lo schema irriguo che nelle intenzioni della Regione e dell'Ente irrigazione, soggetto attuatore dell'intervento, doveva cambiare il volto socio-economico dell'area bradanica. Un'agricoltura moderna doveva subentrare a quella tradizionale. Al posto delle solite colture estensive (in particolare cereali-cole), grazie ai processi irrigui si deve dare spazio a colture intensive, più raccolti nel corso di una stagione. E più raccolti significa una nuova economia con nuove filiere produttive agro-alimentari-industriali.

Bene. Anzi male. Da 34 anni a questa parte nulla è cambiato, gli agricoltori e tutta la comunità della zona attendono ancora l'irrigazione perché mancano ancora le opere di canalizzazione delle acque a valle degli invasi. Già perché in questo lunghissimo lasso di tempo sono state realizzate le dighe di Genzano e Acerenza, la prima con una capacità di 50 milioni di

metri cubi d'acqua, la seconda di 30 milioni di mc, e le opere di adduzione dal Camastra, traversa di Trivigno alle due dighe.

Insomma l'acqua per irrigare i campi di Banzi, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio e Irsina ancora non c'è. I ritardi adesso riguardano il completamento del «Marascione» (Tronco di Acerenza - distribuzione III lotto). L'opera che si sviluppa dalla diga di Genzano alla vasca di Marascione è stata già appaltata dall'Eiipi ad un consorzio edile campano per circa 80 milioni di euro. In questo caso gli sbandierati interventi dovevano partire già nei primi mesi del 2013. Siamo a giugno e nulla di fatto. Per quanto riguarda invece il distretto «G» la giunta regionale aveva individuato come soggetto appaltante il Consorzio di bonifica Vulture-Alto Bradano.

Le opere di infrastrutturazione comportano un importo complessivo di circa 60 milioni di euro. Il progetto prevede la realizzazione di una condotta principale-collegamento diga di Genzano all'invaso del Basentello per una lunghezza di circa 23



km. Inoltre diramazioni settoriali per alimentare i 14 settori del «distretto». E ancora una rete di distribuzione irrigua con sviluppo di circa 400 chilometri equivalente ad oltre 13 mila ettari di terreno con 14 vasche di accumulo e relative opere complementari. Ma anche qui siamo ancora nel campo dei desideri. Nulla è ancora partito. La crisi morde non solo il settore edile, ma tutti i comparti. L'area in questione nel frattempo soffre di spopolamento. I giovani non ci credono più e vanno via. Un'emorragia che si può frenare soltanto offrendo opportunità di lavoro. E bisogna fare anche presto.

**INVASO** Sullo sfondo lo sbarramento della diga sulla Fiumarella di Genzano. Il progetto è ancora incompiuto

I numeri della crisi  
Nell'ultimo biennio sono 10 mila gli addetti che hanno lasciato

■ Negli ultimi anni sono crollati sia gli investimenti privati che quelli pubblici. La caduta a picco dell'edilizia in Basilicata ha prodotto gravissime conseguenze anche sull'indotto. E a pagare il pesante prezzo della crisi sono in primo luogo gli addetti. Dalle casse edili si rileva infatti che dal 2008 ad oggi il calo dei lavoratori è del 25-30 per cento. La cancellazione delle imprese, sempre nello stesso periodo ha raggiunto il 13,28%. Il termometro della crisi è riscontrabile anche in altri numeri. Negli ultimi 30 mesi oltre 500 imprese non hanno presentato alcuna denuncia di apertura di cantieri. E un numero ancora pazzesco riguarda il numero dei lavoratori, circa 10 mila, che nell'ultimo biennio hanno lasciato il settore senza alcuna ora lavorativa. Prendendo a riferimento il periodo gennaio-aprile 2013 le ore di cassa integrazione straordinaria sono 3.233.565, mentre le ore di Cigo sono 8.803.739. Rispetto allo stesso periodo del 2012 siamo ad un +25,3 di opere richieste. Da questi dati emerge che in Basilicata le richieste di cigo sono in grande ascesa e le prospettive per i prossimi mesi non sono affatto incoraggianti. [a.mass.]